



ASL Taranto

PugliaSalute

Rassegna Stampa

Venerdì

23 Luglio

2021

IL NUOVO DECRETO ANTI COVID IL COLORE DELLE REGIONI CAMBIERÀ IN FUNZIONE DEI DATI OSPEDALIERI. STATO D'EMERGENZA FINO AL 31 DICEMBRE

L'Italia s'affida al green pass

Dal 6 agosto obbligatorio in ristoranti, palestre, cinema e ai tavolini nei bar
Draghi: bisogna vaccinarsi. Puglia, variante Delta all'85%, pochi i ricoverati



Green pass obbligatorio, dal 6 agosto, per entrare nei ristoranti al chiuso e consumare al tavolo anche nei bar. Certificazione verde anche per palestre e teatri, cinema e manifestazioni sportive e culturali, per prendere parte ai concorsi. Per fronteggiare la variante Delta, nel nuovo decreto legge, prorogato al 31 dicembre lo stato d'emergenza e nuovi criteri sui colori delle Regioni

SERVIZI ALLE PAGINE 2 E 3 >>

REGIONE PUGLIA

Asl, entro settembre le nomine. Dattoli costretto a rinunciare

SCAGLIARINI A PAGINA 8 >>

CORONAVIRUS

LA LOTTA ALLA PANDEMIA

Green pass e nuovi parametri dal Cdm via libera al decreto

I dubbi della Regioni. Restano ferme le discoteche ma avranno ristori per 20 milioni

● **ROMA.** Spingere ancora più in alto la curva delle persone immunizzate in Italia, che «devono proteggere se stesse e le loro famiglie», ma anche continuare a dare «serenità a questa estate» con il green pass, che «non è un arbitrio ma una condizione per non chiudere le attività produttive. Il premier Mario Draghi lancia le nuove applicazioni del certificato verde - dai ristoranti alle palestre - previste nel decreto presentato ieri sera. E ripete il suo appello sulle vaccinazioni, senza le quali «si deve chiudere tutto, di nuovo». Parole a cui segue anche un duro monito nei confronti di scettici e no vax: «l'appello a non vaccinarsi è un appello a morire», dice. Restano dei nodi, come la ripresa della scuola in presenza, i trasporti e l'utilizzo del lasciapassare anche per l'accesso ai luoghi di lavoro: «Ci stiamo pensando - spiega - È una questione complessa e da discutere con i sindacati». E su quella di far rientrare in presenza i dipendenti della pubblica amministrazione, aggiunge: «da sta affrontando Brunetta, ma farà parte dell'area del lavoro che non abbiamo ancora toccato».

Intanto l'obbligo del green pass per l'accesso a diverse attività entra nel decreto, ma la sua introduzione è posticipata di due settimane proprio per da-

re il tempo necessario di uniformarsi alle regole: entrerà in vigore il 6 agosto con tamponi a costo calmierato per le famiglie e per chi non può vaccinarsi. Il certificato verde - valido già solo con una dose o con test negativo entro le 48 ore - sarà necessario per ristoranti al chiuso, spettacoli all'aperto, centri termali, piscine, palestre, fiere, congressi e concorsi. Servirà anche nei bar ma non per consumare al bancone, anche se al chiuso. Non ripartiranno le discoteche, con i gestori ora nuovamente in protesta. Ma, è stato annunciato, arriveranno 20 milioni per le attività chiuse causa Covid, fondi che andranno in particolare proprio alle discoteche: sul provvedimento - ha garantito Draghi - c'è accordo pieno in Cdm.

Definite anche le soglie massime di ospedalizzazione che determineranno, più dell'incidenza, l'assegnazione dei colori alle regioni: sotto il 10% di occupazione dei posti letto in terapia intensiva e sotto il 15% nei reparti ordinari si resta in zona bianca, oltre quella soglia si va in gialla. Sforando invece rispettivamente con il 20 e 30% si passa in arancione e con 30 e il 40% c'è la zona rossa. È stata anche confermata la proroga dello stato di emergenza, fino alla fine del 2021.

Le prime indicazioni sui prov-

REBUS TELELAVORO

Draghi sulla presenza per i dipendenti della pubblica amministrazione: «Farà parte dell'area del lavoro che non abbiamo ancora toccato»

I contagi riprendono a correre. Ieri oltre quota cinquemila Salmaso: tra uno o due mesi raddoppio dei ricoveri

■ Il numero di persone contagiate dal virus è in veloce aumento e spaventa. Nelle ultime 24 ore i positivi ai test sono passati da 4.259 a 5.057, e il tasso di positività è del 2,3%, in sensibile aumento rispetto all'1,8% di mercoledì, secondo i dati del ministero della Salute. Le regioni che soffrono di più, secondo i dati della Fondazione Gimbe, sono la Calabria, con il 6% dei posti letto occupati in area medica e il 3% in intensiva; la Campania con il 5 e il 2%; la Sicilia con il 5 e il 3%; la Basilicata con il 5% in area medica e 0% in terapia intensiva; la Sardegna con il 4% e l'1%. Ma si tratta di percentuali che, almeno per il momento, non portano ad un cambiamento del colore perché questo avverrà in un mix tra i nuovi parametri emersi dalla cabina di regia a Palazzo Chigi che lasciano a 50 per 100mila abitanti l'incidenza per passare dalla zona bianca alla zona gialla e fissano per l'ingresso in zona gialla la soglia al 10% per le terapie intensive e al

15% per le ospedalizzazioni.

Secondo la fotografia dell'andamento epidemiologico di Gimbe la settimana 14-20 luglio, rispetto alla precedente, mostra un incremento del 115,7% di nuove infezioni, cioè 19.390 rispetto a 8.989. Questa impennata di nuovi casi va di pari passo a un'inversione di tendenza sul fronte ospedaliero: «I ricoveri con sintomi sono stati 1.194 rispetto a 1.128, pari a +5,9, e le terapie intensive 165 rispetto a 157, pari a +5,1%. Crescono dopo mesi di decremento i casi positivi (49.310 rispetto a 40.649) mentre sono ancora in calo i decessi (76 rispetto a 104, pari a -26,9%)».

Tra gli scienziati c'è chi avverte, come nel caso dell'epidemiologa Stefania Salmaso: «Se raddoppiano i casi, dopo 4 o 8 settimane vediamo anche il raddoppio dei ricoveri. Ma a quel punto è troppo tardi per intervenire, perché ci sono già troppi infettati in giro».

[ag.]

vedimenti sono emerse dopo la cabina di regia riunita dall'Esecutivo. Poi il confronto con le Regioni, alle quali il Governo ha illustrato le linee generali del decreto prima che andasse in Cdm e da cui sono emersi i dubbi di vari presidenti. Alcuni governatori delle piccole regioni hanno espresso il timore che l'ag-

giornamento dei nuovi parametri possa esporli al rischio di passare in zone di colore più restrittive. Tra questi ci sono Tesei dell'Umbria e Lavevaz della Valle D'Aosta il quale, parlando di «inapplicabilità» degli indicatori, paventa il «rischio di «chiudere» per soli due o tre pazienti positivi ricoverati

nell'unico ospedale regionale».

Sui temi legati al green pass i governatori hanno invece chiesto di inviare quantitativi di vaccini adeguati all'eventuale aumento delle prenotazioni per le inoculazioni, spinte probabilmente dall'estensione del certificato verde. Un'inversione di tendenza nella somministrazione

ne delle prime dosi si è già registrata negli ultimi giorni: sono infatti tornate sopra quota 100mila al giorno, con un livello massimo di oltre 120mila primi vaccini inoculati. Nell'arco della prima metà della settimana si è superata complessivamente la quota di oltre 400 mila prime dosi.

[ag. naz.]

Emergenza fino a dicembre

Il lasciapassare per i ristoranti al chiuso varrà dal 6 agosto

● **ROMA.** Green pass obbligatorio, dal 6 agosto, per entrare nei ristoranti al chiuso e consumare al tavolo anche nei bar. Certificazione verde anche per palestre e teatri, cinema e manifestazioni sportive e culturali, per prendere parte ai concorsi. È la novità per provare a frenare la risalita dei contagi, con un nuovo decreto legge Covid. Il Green pass si ottiene con la prima dose di vaccino, con tampone rapido fatto nelle 48 ore precedenti. Per chi sia guarito dal Covid è in vigore per sei mesi dopo la guarigione.

STATO DI EMERGENZA - Lo stato di emergenza per il Covid è prorogato fino al 31 dicembre 2021.

PARAMETRI DI RISCHIO - Cambiano i parametri per l'ingresso delle Regioni, che sono oggi tutte in zona bianca, nelle fasce di rischio con più restrizioni. Resta di 50 per 100mila abitanti l'incidenza per passare dalla zona bianca alla zona gialla ma da ora saranno determinanti anche gli indicatori ospedalieri cioè l'occupazione delle terapie intensive e delle aree mediche. Quelli per entrare nella zona di rischio gialla sono fissati rispettivamente a 10% e 15% per le intensive e le aree mediche; 20% e 30% per entrare in zona arancione e 30% e 40% per le zone rosse (invariata rispetto ai precedenti parametri).



REGIONI Il presidente Fedriga

OBBLIGO DI GREEN PASS - Scatterà dal 6 agosto l'obbligo di green pass per accedere a una serie di servizi e attività non essenziali. I prossimi quindici giorni sono un tempo fissato per consentire a chi non l'ha ancora fatto di vaccinarsi e alle attività coinvolte dall'introduzione dell'obbligo di organizzarsi. Il certificato servirà per le consumazioni al tavolo al chiuso in ristoranti e bar, dove non sarà invece necessario per il servizio al bancone. Servirà inoltre per spettacoli aperti al pubblico, eventi e competizioni sportive; musei, luoghi della cultura e mostre; piscine, centri nautici, palestre, sport di squadra, centri benessere, anche all'interno di strutture ricettive, solo a chiuso; centri culturali, centri sociali e ricreativi al chiuso; sagre e fiere, convegni e congressi; centri termali, parchi tematici e di divertimento; attività di sale gioco, sale scommesse, sale bingo e casinò, concorsi pubblici.

Sono esclusi i centri educativi per l'infanzia, i centri estivi e le relative attività di ristorazione.

CINEMA E TEATRI - Arriva l'obbligo di Green pass per cinema e teatri, ma aumenta il numero di spettatori ammessi ad assistervi. In zona gialla si entrerà con green pass, mascherina e distanziamento, ma gli spettatori potranno salire all'aperto dagli attuali 1000 a un massimo di 2500

e al chiuso da 500 a 1000. Mentre in zona bianca, dove ora sono fissati limiti di capienza, viene fissato un tetto all'aperto di 5000 persone e al chiuso di 2500 persone.

SPORT - Per gli eventi e le competizioni sportive in zona bianca la capienza consentita non può essere superiore al 50% di quella massima autorizzata all'aperto e al 25% al chiuso. In zona gialla la capienza consentita non può essere superiore al 25% e, comunque, il numero massimo di spettatori non può essere superiore a 2.500 per gli impianti all'aperto e a 1.000 per gli impianti al chiuso.

DISCOTECHES - Restano chiuse, ma arrivano 20 milioni di rimborsi.

SANZIONI - Per chi viola le regole c'è una sanzione da 400 a 1000 euro sia a carico dell'esercente sia dell'utente. Se le violazioni si ripetono in 3 giorni diversi, l'esercizio potrebbe essere chiuso da 1 a 10 giorni.

SCONTO SUI TAMPONI - Fino al 30 settembre 2021 la somministrazione di test antigenici rapidi sarà assicurato a prezzi contenuti.

TRASPORTI, SCUOLA, LAVORO - Il governo non tocca per ora il tema dell'ipotesi di green pass per i trasporti a lunga percorrenza e locali. Il capitolo istruzione e l'eventuale obbligo di vaccino per docenti e personale, ma anche il tema del green pass nei luoghi di lavoro saranno oggetto di una nuova riunione.

[ag.]

Notizie in pillole
«La quarta ondata? È già qui»

■ **VARIANTE EPSILON:** il virus è alla quinta lettera dell'alfabeto greco che, purtroppo, ne ha 24. Sull'ultima variante i numeri si contraddicono. Non si è diffusa, tanto che non è stata inclusa tra le «a rischio». Il prof. Matthew McCallum dell'Univ. di Washington a Seattle pubblica su «Science» che «l'epsilon risulta resistente agli anticorpi generati dai vaccini in uso ed anche a quelli presenti nel soggetto dopo la malattia Covid». Ma, giorni dopo, il «New England Journal of Medicine» dimostra che i nostri vaccini danno risposta immunitaria duratura e anticorpali neutralizzanti anche contro Delta ed Epsilon. Stesso verdetto per il monodose J&J.

■ **QUARTA ONDATA?** Già iniziata secondo gli anestesisti-rianimatori (pres. ass. naz. Alessandro Vergallo), specie ai «numeri» di Francia ed Inghilterra e a quelli - «fase iniziale» - dell'Italia dove vediamo, in Rianimazione, sempre più (sfiorano il 90%) non vaccinati o con una sola dose. La vaccinazione, se estesa, rappresenta un baratro per il virus.

■ **NUOVI CEPPI IN VISTA SE** si tratterà di quelli resistenti ai vaccini, la ricerca ha già pronto il contravveleno. Sarà facile, per chi lo sa fare ed è adeguatamente attrezzato, adattare/adeguare il vaccino preesistente al nuovo venuto e contrarlo. Pfizer, per esempio, ha tutto pronto per iniziare la sperimentazione clinica dopo il nulla osta governo Usa. In cantiere il vaccino «bivalente» contro influenza stagionale Covid ed uno polivalente per più varianti collegate.

■ **DUE VARIANTI (Alfa e Beta) IN CONTEMPORANEA** hanno contagiato, qualche tempo fa, una 90enne belga non vaccinata e la hanno uccisa, nonostante ricovero e terapia del caso, nello spazio di 5 giorni. È il primo caso al mondo, comunicato durante il congresso di microbiologia clinica.

■ **OBBLIGO DI VACCINO:** Ultimo appello per il personale scolastico e per gli studenti: Vaccinarsi è dovere. Se diventasse pratica comune, non ci sarebbe bisogno dell'«obbligo di vaccino a scuola». Le premesse e la realtà è soddisfacente ma non basta, anche se l'84,85% ha fatto la prima dose, e 75% ha immunità completa. Ma è a pelle di leopardo e, comunque, non può consentire, ovunque, la riapertura, in sicurezza delle scuole.

Nicola Simonetti



IL PERSONAGGIO

Napoletano, epidemiologo di fama internazionale, è stato voluto dal premier nel Comitato tecnico scientifico

RISCHIO INIQUITÀ

«Se non vacciniamo l'intero globo non abbiamo nessuna possibilità di stare tranquilli. Stiamo solo perdendo tempo»

«Due dosi di vaccino proteggono dalla Delta»

Il prof. Greco cita i dati più recenti sull'efficacia di Pfizer e AstraZeneca. E lancia l'appello: «Immunizzare i giovani»

NOVITÀ IN ARRIVO
Nella foto grande, un green pass «scaricato» su un cellulare. A destra, l'epidemiologo Donato Greco, voluto nel Comitato tecnico scientifico dal premier Mario Draghi



MASSIMILIANO SCAGLIARINI

● **BARI.** «Dal covid abbiamo avuto una delle peggiori aggressioni del mondo, ma abbiamo anche dato una delle risposte peggiori. Quello che è accaduto in Italia non ha spiegazioni. Eravamo totalmente impreparati rispetto alla pandemia». Donato Greco, napoletano, epidemiologo di fama internazionale, voluto nel Comitato tecnico scientifico dal premier Mario Draghi, non è uno che le manda a dire: «Il piano pandemico nazionale l'ho scritto io nel 2006, e cosa abbiamo fatto in 14 anni? Per fortuna abbiamo reagito come italiani e siamo diventati tra i migliori».

Ma ora non è più il tempo delle polemiche. Pier Luigi Lopalco considera Greco il suo maestro («Se non fosse per lui non mi sarei appassionato all'epidemiologia»); i due, non a caso, condividono la stessa fiducia nei vaccini. E la stessa allergia nei confronti di quella classe politica che ne sminuisce l'efficacia. Ma la risposta è scientifica, non politica. Prima per esorcizzare le varianti («Appartengono alla vita del virus, senza di loro il virus non campa. Le mutazioni sono continue e quasi sempre non danno alcuna conseguenza, ma quando si sommano possono costruire anche salti di specie»), poi per spiegare perché certi appelli delle ultime settimane possono fare danni: «L'unica barriera vera alle varianti - dice Greco - è la vaccinazione che impedisce al virus di propagarsi. Anche se i ragazzini hanno rischio Covid vicino allo zero, sono loro i più grandi diffusori. Per questo se non li vacciniamo, e non li vacciniamo subito, consentiamo al virus di continuare a espandersi».

Il vaccino, dunque, è la soluzione. «Lo studio pubblicato sul New England dimostra che Pfizer e AstraZeneca proteggono anche dalla variante Delta, arrivando ad un'efficacia dell'88% con due dosi e di circa il 40% con una. Dunque la difesa contro il covid è sempre la stessa: due dosi di uno degli ottimi vaccini che abbiamo a disposizione, con fiducia». Ma il problema va visto in una ottica globale, perché esiste un problema di «iniquità vaccinale». «Oggi - ha spiegato Greco rispondendo a una domanda di Antonio Sanguedolce, igienista e direttore generale della Asl di Bari che lo ha invitato al convegno tenuto ieri in Fiera del Levante - muoiono ogni anno due milioni di bambini nel mondo povero perché non sono raggiunti da vaccinazioni contro malattie banali come tetano e difterite. Se non vacciniamo l'intero globo non abbiamo nessuna possibilità di stare tranquilli. Per ogni vaccinato in Italia dovremmo farne uno a chi non se lo può permettere, sennò stiamo solo perdendo tempo».

E le prospettive? «Dobbiamo tornare alla vita normale - dice Greco - ma dobbiamo anche tornare ad applicare le normali regole di attenzione e di convivenza. Perché negli autobus devono entrare 40 persone se i posti a sedere sono 25? O perché in aula devono esserci 30 ragazzi se il rapporto ottimale è uno a 25. Non è solo questione di rischio covid. Servono azioni di mitigazione che valgono per tutte le epidemie e che ci devono consentire di ripartire». Ad esempio il green pass? «È una grande soluzione che protegge se stessi e la comunità, e come Cts ne siamo convinti. L'obbligo di renderlo obbligatorio è una questione politica e non tecnica, ma per noi deve essere usato nel modo più massiccio possibile e che sia concesso solo a vaccinati con due dosi o a guariti e vaccinati». Bisogna, però, guardare avanti. «Cominciamo a chiederci cosa succederà a gennaio 2022, e se siamo pronti per un'altra pandemia. Andiamo verso un futuro fatto di guarigioni, sempre più vaccinazioni e sempre meno tamponi. Quando lavoro per il presidente Draghi, lui ci chiede sempre chi pagherà questi debiti che stiamo accumulando per figli e nipoti. I ristretti sono sacrosanti ma non sono a costo zero e non potranno andare avanti per sempre».

IL REBUS E IL SOTTOSEGRETARIO COSTA SPINGE PER L'OBLIGO AI PROF. MA IL MONDO POLITICO SI DIVIDE. I PRESIDI: SENZA DISTANZE ANCORA IN DAD

Ora è «caccia» agli studenti

Il commissario Figliuolo punta a vaccinarne il 60% prima dell'apertura delle scuole

● **ROMA.** Studenti e personale scolastico vaccinato in vista del nuovo anno. Continua il pressing a più voci per accelerare la somministrazione del siero a studenti e docenti. In una nuova lettera inviata alle Regioni, il Commissario per l'Emergenza, Francesco Figliuolo invita a «porre in essere le azioni necessarie a dare priorità alle somministrazioni nei confronti degli studenti di età uguale o superiore ai 12 anni».

Come già affermato un mese fa, il Commissario ribadisce la necessità di perseguire «la massima copertura vaccinale del personale scolastico attraverso un coinvolgimento attivo» e chiedendo di avere entro il 20 agosto una generica «quantificazione» delle mancate adesioni a fini statistici, nel rispetto della privacy e delle scelte personali. «Ora dobbiamo mettere il focus sulla scuola - spiega il Commissario -. L'obiettivo è avere entro la prima decade di settembre il 60% dei ragazzi vaccinati per poter tornare in presenza o con pochissime limitazioni». Si punta, inoltre, a «superare l'85% odierno di personale scolastico vaccinato e soprattutto ad incidere in quelle regioni che non ci consentono di stare tranquilli».

Il Governo ribadisce che la scuola è una priorità «assoluta».

«L'obiettivo è tutti in presenza, all'avvio dell'anno scolastico: tutto ciò che c'è da fare, sarà fatto», ha detto il premier Draghi al termine del Cdm di ieri. Per l'Associazione dei Presidi, però, risulta «assolutamente imprescindibile l'assunzione di responsabilità del decisore politico circa la scelta tra didattica in presenza e didattica a distanza. Quest'ultima modalità sarà inevitabile se non sarà possibile assicurare il distanziamento».

Per quanto riguarda i ragazzi nella fascia di età compresa tra i 12 e i 19 anni, il 71,35% non ha ricevuto alcuna dose di



COMMISSARIO Il generale Francesco Paolo Figliuolo

vaccino. Si attesta, invece, all'11,59 la percentuale dei soggetti completamente vaccinati, mentre è il 17,06% la fetta di persone in attesa della seconda dose.

Anche il sottosegretario alla Salute, Andrea Costa, auspica una risposta «convinta» di tutto il personale docente e non docente alla vaccinazione «comprendendo il valore civico di questo gesto». «Qualora, però, alla data del 20 agosto il problema dovesse persistere, credo opportuno - spiega Costa - valutare l'ipotesi dell'obbligo vaccinale per questa categoria». Sul punto il ministro Speranza si limita a dire che «c'è un 15% da recuperare e credo che dobbiamo valutare tutti gli strumenti potenziali per recuperare questo 15%».

Dal canto suo il ministero dell'Istru-

zione, in una circolare a firma del capo dipartimento Stefano Versari in cui definisce come «eticamente doverosa la vaccinazione» del personale scolastico, afferma che «l'obiettivo prioritario è quello di realizzare le condizioni atte ad assicurare la didattica in presenza». E cita alcuni richiami all'ultimo parere sanitario del Cts del 12 luglio scorso e annuncia che il Dicastero «emanerà a breve il Documento di pianificazione delle attività didattiche, educative e formative in tutte le istituzioni del Sistema nazionale di Istruzione» finalizzato per quanto possibile alla ripresa in presenza. Anno scolastico che culminerà, in base al calendario emanato, il 22 giugno 2022 con la prima prova scritta per gli esami di maturità. [ag. naz.]

CORONAVIRUS

GLI EFFETTI SUL TERRITORIO

LA RIDUZIONE DEL RISCHIO

Non preoccupa la ripresa dei casi perché gli ospedali restano vuoti
«A settembre la scuola riparte in presenza»

Puglia, la variante Delta nell'85% dei nuovi contagi

Lopalco: «Pochi ricoveri grazie al vaccino, chi non lo ha fatto prenoti»

● **BARI.** L'85% dei nuovi contagi registrati in Puglia è riconducibile alla variante Delta. È quanto emerge dagli ultimi sequenziamenti effettuati dall'Istituto zooprofilattico sperimentale di Foggia nell'ambito delle *survey* periodiche del ministero della Salute. Ma si tratta di un effetto atteso nella dinamica di propagazione del virus: anche per questo la Puglia non adotterà alcun tipo di limitazione per la stagione estiva.

A fare il punto della circolazione delle varianti è stato ieri Antonio Parisi, direttore del laboratorio di Putignano dell'Izs, nell'ambito del convegno «Pandemie e varianti» organizzato dalla Asl di Bari. Una situazione che, in un contesto di alta copertura vaccinale, non deve spaventare nessuno. «Se io che ho fatto due dosi di vaccino mi ammalo - ha spiegato l'assessore regionale alla Salute, l'epidemiologo Pier Luigi Lopalco -, nei fatti sto facendo un *booster* di vaccino. La popolazione vaccinata è una popolazione che si è adattata al virus e che non creerà problemi al sistema degli ospedali. Era prevedibile che la variante Delta andasse a sostituire quelle precedenti così come la variante inglese ha sostituito quella spagnola. Ma sappiamo dagli studi che la Delta risponde bene al vaccino, e che chi è vaccinato con due dosi in caso di infezione non va a finire in ospedale: quindi niente panico anche a fronte di una ripresa dei contagi». Il tema è, appunto, spingere quanto più possibile sulle vaccinazioni, sapendo che l'eventuale contagio non avrà comunque gravi conseguenze e potrà essere trattato alla stregua di una influenza. «Stiamo correndo - dice Lopalco - ma più veloce di così non ce la facciamo. Ogni giorno vacciniamo circa 35mila persone, l'equivalente di un Comune di medie dimensioni. Chiediamo un po' di pazienza a chi è in fila, soprattutto ai giovani che



«NIENTE PANICO»
Il direttore generale della Asl di Bari Antonio Sanguedolce ha organizzato il convegno sulle varianti del coronavirus

avranno l'appuntamento più in là, e chiediamo a quei pochi titubanti che si prenotino subito».

Questo appunto perché la nuova ripresa dei contagi non è accompagnata da un aumento dei ricoveri: in ospedale ci finisce (ci continua a finire) soprattutto chi non si è vaccinato. «Quella che stiamo attraversando - dice infatti Lopalco - è una ondata di tamponi

positivi. Se fosse arrivata cinque anni fa, quando i tamponi non esistevano, non ce ne saremmo nemmeno accorti. Dobbiamo evitare che si trasformi in una ondata ospedaliera, e per farlo non c'è altra strada che le vaccinazioni. Chi non lo ha ancora fatto deve essere estremamente prudente». In Puglia i numeri delle coperture continuano a essere più alti ri-

spetto alle medie nazionali, in particolare per il personale scolastico. «Nei prossimi giorni - ha annunciato l'assessore - saranno invitati a vaccinarsi i pochi operatori che non lo hanno ancora fatto. Parliamo di numeri molto bassi: per noi il problema non si pone. A settembre la scuola deve ripartire in presenza, mettendoci alle spalle il brutto ricordo dei mesi passati. I ragazzi non hanno paura della vaccinazione, spesso piuttosto vanno convinti i genitori titubanti: il virus può far male anche ai giovani, e il vaccino è estremamente più sicuro rispetto a un eventuale contagio». Persino il presidente Michele Emiliano, che nonostante la sua condizione di rischio si è vaccinato solo a maggio e soltanto perché doveva partecipare a un forum internazionale a San Pietroburgo dove era obbligatorio, si è trasformato in un fervente sostenitore dei vaccini: «L'unico rischio - ha detto ieri - è che la gente non si vaccini. Bisogna trovare la maniera più intelligente e meno traumatica per far vaccinare tutti. La Puglia è prima in Italia nonostante 450 milioni in meno sul fondo sanitario nazionale». [m.s.]

Altri 154 positivi e nessun decesso ma vaccinato un pugliese su due

● Ulteriore lieve crescita per i nuovi casi, 154 a fronte di 7.336 tamponi, con gli attualmente positivi che tornano verso quota 2mila. Ma ieri non sono stati registrati decessi, anche se per il secondo giorno consecutivo i contagi hanno superato quota 100. Intanto il 93,1% degli ultrasessantenni pugliesi ha ricevuto almeno una dose di vaccino: lo rileva il monitoraggio settimanale Gimbe, secondo cui si tratta della copertura più elevata a livello nazionale. Il 49,3% dei 3,92 milioni di residenti ha completato il ciclo vaccinale mentre il 65,2% ha ottenuto una dose (solamente la Lombardia fa meglio a livello nazionale). La Puglia è invece prima per la copertura vaccinale dei settantenni (86,1% copertura completa, 94,2% solo prima dose) e dei sessantenni (72,1% copertura completa, 89,9% prima dose). Sono 4.397.909 le dosi totali somministrate, il 93,7% di quelle consegnate.

PUGLIA

I NODI DELLA SANITÀ

EVITARE CONFLITTO DI INTERESSI

L'attuale manager dei Riuniti è anche consigliere dell'Iss che per legge partecipa alle valutazioni: per questo rimarrà a Foggia

Nomine Asl entro settembre Dattoli costretto a rinunciare

Ci sono 78 candidati per 7 posti: tra loro anche Lerario. C'è l'esordiente alla Bat. Nuovo Policlinico, a Lecce salta il dg Rollo



VERSO LA RICONFERMA Giovanni Migliore direttore del Policlinico di Bari

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

● **BARI.** Le nomine in ballo nelle Asl pugliesi sono sette. E per accelerare al massimo la Regione ha deciso di affidarle tutte a un'unica commissione, con l'obiettivo (la speranza) di avere i nomi entro settembre e dare il via a quella che potrebbe essere la rotazione degli incarichi manageriali nella sanità pugliese.

Sono in ballo le Asl di Bari, Brindisi, Taranto e Bat, il Policlinico di Bari e i due Irccs Oncologico e «De Bellis», per le quali la Regione aveva emanato due diversi avvisi insediando quindi due diverse commissioni che adesso sono diventate una sola. I candidati totali sono 78, destinati a breve a diventare 77 per un problema di opportunità. Tra chi ha presentato domanda c'è infatti Vitangelo Dattoli, attuale dg dei Riuniti di Foggia nonché consigliere di amministrazione dell'Istituto superiore di sanità. Nella commissione che deve valutare i candidati alla nomina di direttore generale c'è anche un rappresentante dell'Iss: per evitare ogni imbarazzo e ogni sospetto Dattoli rinuncerà alla domanda che aveva presentato e che riguarda soltanto Policlinico e Asl di Bari. Dovrà dunque rimanere a Foggia fino alla fine del mandato, cioè per almeno altri tre anni.

Tutti gli uscenti si ripresentano: il gentleman's agreement voleva che i dg in

carica facessero domanda per tutte le sedi, così da lasciare mano libera alla Regione. Così ha fatto ad esempio Antonio Sanguedolce, che dovrebbe essere confermato alla guida della Asl Bari. Giovanni Migliore, neo presidente nazionale della Fiaso (la Federazione delle aziende ospedaliere), dovrebbe rimanere al Policlinico di Bari: il medico palermitano ha fatto domanda anche per l'Oncologico, attualmente commissariato da Alessandro Delle Donne che dovrebbe lasciare la Bat per trasferirsi all'Irccs del capoluogo. Stefano Rossi, dg di Taranto, ha fatto domanda per Brindisi e per il Policlinico: avendo fatto due mandati, non può essere riconfermato nella sede attuale. Stessa cosa per Giuseppe Pasqualone, che deve lasciare Brindisi: si è candidato per Asl Bari, Bat, Taranto e Policlinico. Nessun dubbio per il «De Bellis» di Castellana, dove si va verso la conferma di Tommaso Stallone, che comunque ha fatto domanda per tutte le sedi tranne la Bat.

L'ipotesi più semplice è che Rossi vada a Brindisi e Pasqualone a Taranto, mentre alla Bat (come è sempre stato negli anni) dovrebbe approdare un esordiente. Tre i nomi che girano: Gianluca Capochiani,

attuale direttore amministrativo della Asl di Bari; Pietro Quinto, proveniente dalla Basilicata; Tiziana Dimatteo, direttore amministrativo del Policlinico. L'elenco dei nomi autorizza anche altre ipotesi: tra i candidati alle Asl principali (Bari, Taranto, Brindisi) e al Policlinico c'è ad esempio Mario Lerario, capo della Protezione civile regionale, ieri nominato dalla giunta regionale dirigente ad Interim della sezione Strategie e governo dell'of-

ferta (gli accreditamenti) dopo il pensionamento di Giovanni Campobasso (che si candiderà a sindaco nella sua Triggiano per il centrosinistra).

Tuttavia il progetto dei due nuovi policlinici annunciato da Emiliano potrebbe portare nell'immediato ad altre due nomine. Mentre per Taranto i tempi sono lunghi (bisogna aspettare il completamen-

to del San Cataldo), per la trasformazione del «Fazzi» in policlinico ci saranno novità già la prossima settimana. Bisognerà dunque designare un direttore. E nel contempo la riorganizzazione territoriale potrebbe portare a far decadere il dg della Asl di Lecce, Rodolfo Rollo, nei cui confronti ci sono segnali di insofferenza. Se ne riparla dopo le ferie.



FOGGIA Vitangelo Dattoli

LE INDAGINI OGGI LA CONVALIDA DEL FERMO DEL 37ENNE ACCUSATO DI DUPLICE TENTATO OMICIDIO: 10 FERITI, UNO GRAVE

Il Far West nel lido vip di Taranto «Lite e pistolettate per una donna»

VITTORIO RICAPITO

● **TARANTO.** Uno sguardo di troppo e un apprezzamento nei confronti di una ragazza sarebbero la ragioni che hanno scatenato la folle sparatoria avvenuta nella notte tra martedì e mercoledì nella discoteca-stabilimento balneare Yachting Club di San Vito a Taranto, in cui sono rimaste ferite dieci persone. Una stupida lite, quella che per i magistrati diventa l'aggravante dei futili motivi, che stava per trasformare una serata tra universitari in una strage.

L'uomo fermato per la sparatoria, si chiama Umberto Sardiello, 37 anni, e ha precedenti per droga. È indiziato per duplice tentato omicidio pluriaggravato, detenzione e porto illegale di arma da fuoco, lesioni volontarie, ricettazione e spari in luogo pubblico. Oggi verrà sentito dal gip Rita Romano alla quale il pm Enrico Bruschi ha chiesto di convalidare il fermo per il rischio che l'indagato agisca di nuovo.

Questa la ricostruzione dei fatti avvenuti dopo l'una di notte sulla base delle indagini della Squadra mobile e delle dichiarazioni di uno dei feriti. Claudio Cavallo, uno dei due giovani finiti nel mirino delle pistolettate, si è avvicinato a una donna che era in compagnia di Sardiello. Questo ha reagito colpendolo alla testa col calcio della pistola calibro 9x21 che aveva con sé. In quel frangente un amico di



MULTA E CHIUSURA DI 5 GIORNI
Nel locale di Taranto c'era una festa con 300 universitari ma molti non indossavano la mascherina: il titolare è stato multato di 400 euro per la violazione

Cavallo, Pietro Vestita (entrambi hanno precedenti penali), è intervenuto per difendere l'amico e si è scatenato l'inferno. Sardiello ha aperto il fuoco gambizzando entrambi. Vestita ha avuto la peggio: è ricoverato in prognosi riservata nel reparto di chirurgia vascolare dell'ospedale Santissima Annunziata. Rischia gravi conseguenze a una gamba dopo che un proiettile ha reciso l'arteria femorale. Cavallo ha riportato la frattura del perone.

Per guadagnare rapidamente l'uscita dal locale e darsi alla fuga, il killer ha continuato a sparare, almeno altri tre colpi, rivolti verso la folla. Nel locale c'erano almeno 300 persone per una festa universitaria. Altri otto, quattro ragazze e quattro ragazzi di età compresa tra i 19 e i

28 anni, sono rimasti feriti con prognosi tra i dieci e i trenta giorni. Una ragazza sarebbe rimasta ferita a una gamba da un proiettile vagante mentre altri si sono feriti cadendo nel parapiglia. Dalle immagini della videosorveglianza, gli agenti della Mobile sono risaliti rapidamente all'identità del presunto aggressore. A casa della compagna di Sardiello hanno trovato in lavatrice indumenti identici a quelli indossati dall'aggressore durante la sparatoria (jeans, maglietta verde e scarpe da ginnastica). La polizia ha multato di 400 euro il titolare dello stabilimento per la festa da ballo (molti giovani erano senza mascherina) e sospeso le attività del bar per 5 giorni per violazione delle normative anti-Covid.

Dal 6 agosto green pass nei ristoranti e al bar. Estate senza discoteche

► Il nuovo Decreto approvato dal governo ► Certificato anche per cinema e palestre
Una dose di vaccino per sedere a tavola Ma restano chiusi 3mila locali da ballo

Paola COLACI

Il governo ha deciso: Green pass obbligatorio dal 6 agosto nei ristoranti al chiuso, al bar e nei locali dove si consuma al tavolo. Per prendere il caffè al bancone, invece, non servirà, invece alcun certificato. La certificazione sarà valida anche con una dose di vaccino per tutti i cittadini che hanno più di 12 anni. E sarà indispensabile anche per cinema e teatri, per partecipare a eventi e competizioni sportive, per piscine e palestre. Ma anche per fiere, sagre, convegni, parchi divertimento, sale gioco e per partecipare ai concorsi. Il via libera del Consiglio dei ministri al nuovo Decreto legge è arrivato nel pomeriggio di ieri, dopo l'ultimo confronto tra le parti in sede di cabina di regia. Provvedimento che, oltre a prorogare lo stato di emergenza al 31 dicembre, ha previsto anche nuovi parametri per inserire le Regioni nelle zone di rischio. Al centro del provvedimento resta, però, la carta verde.

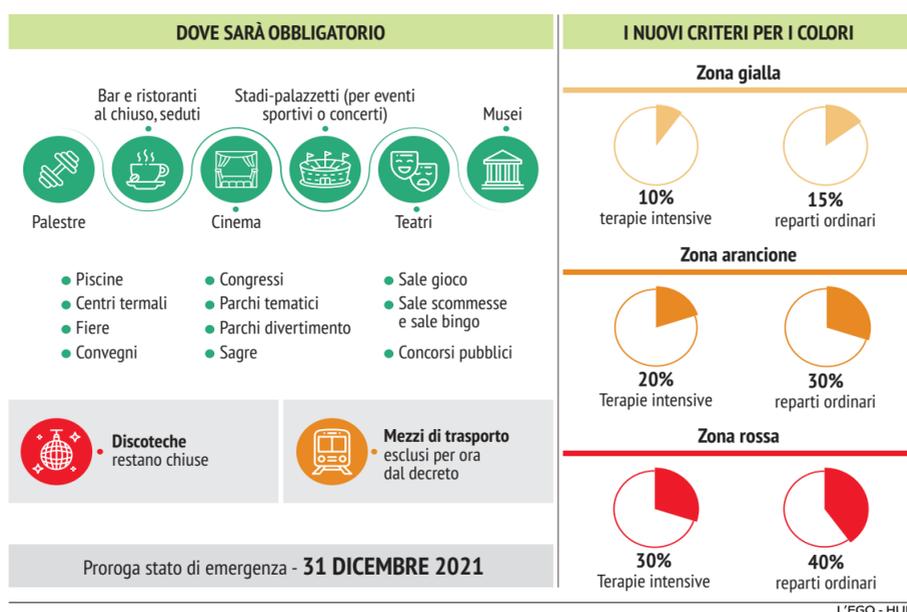
«Il green pass non è un arbitrio, ma una condizione per tenere aperte le attività economiche. Invito tutti gli italiani a vaccinarsi e a farlo subito» ha esordito Draghi in conferenza stampa a margine del Consiglio dei Ministri. Nonostante la ripresa dei contagi, il presidente del Consiglio ha garantito come la situazione del Covid in Italia sia, «in forte miglioramento, grazie alla campagna vaccinale, che ha permesso all'economia di riprendersi». Poi ha aggiunto: «Circa due terzi degli italiani con più di 12 anni ha ricevuto una dose, più della metà degli italiani ha concluso il ciclo vaccinale. L'obiettivo che si era dato il generale Figliuolo per metà luglio è stato superato. I provvedimenti che abbiamo assunto introducono l'utilizzo della certificazione verde su base piuttosto estensiva. Il green pass è una misura che dà serenità, che permetterà cioè agli italiani di vivere un'estate con meno ansie, di divertirsi, andare a ristorante, partecipare a spettacoli all'aperto e al chiuso con la garanzia di ritrovarsi con persone che non sono contagiose» ha concluso Draghi.

Dal 6 agosto, dunque, nei ristoranti, al chiuso, sarà necessario presentare la certificazione verde. Lo stesso varrà nei bar al chiuso quando si consuma al tavolo. Ma la certificazione che attesta la vaccinazione - una o due dosi - l'esito negativo di un tampone effettuato nelle 48 ore precedenti o la guarigione dal virus sarà

Nessun limite per consumare al bancone e stato di emergenza sino al 31 dicembre

IL GREEN PASS

Decreto in vigore da oggi. Green pass attivo dal 6 agosto. Per ottenerlo basterà una sola dose o un tampone negativo



anche estesa per gli spettacoli aperti al pubblico, gli eventi e le competizioni sportive, i musei, gli altri istituti e luoghi della cultura, le piscine, le palestre, i centri benessere, le fiere, le sagre, i congressi, i centri termali. E ancora, i parchi tematici e di divertimento, i centri culturali, centri sociali e ricreativi, le attività di sale gioco, sale scommesse, sale bingo e casinò e per le procedure concorsuali.

Nulla di fatto, invece, per le discoteche. A differenza di quanto si ipotizzava nei giorni scorsi e al contrario di ogni aspettativa di ripartenza risposta nel green pass da parte di titolari e gestori di 3mila locali da ballo in tutta Italia, i club resteranno chiusi per tutta l'estate. A persuadere l'Esecutivo e il ministro della Salute Roberto Speranza rispetto a una ripartenza controllata e in sicurezza non sono bastati i protocolli previsti dalle stesse associazioni del comparto dell'entertainment. E neppure il via libera condizionato a rigide misure anti-contagio del

Comitato tecnico scientifico è stato sufficiente. Le piste da ballo di tutta Italia resteranno chiuse. Una doccia gelata per il mondo della notte che puntava a riaprire il prossimo weekend e in queste settimane aveva denunciato il proliferare in tutta Italia di party e feste abusive ovunque: nelle ville private e nei lidi, soprattutto. Ora la rabbia dei gestori è incontenibile. Da più parti si grida alla beffa per un mondo - quello dei locali da ballo - che aspettava di poter ripartire dopo 18 mesi di chiusura.

«Il Governo ha di fatto deciso di legalizzare l'abusivismo dilagante che continuiamo a denunciare da mesi, senza essere presi minimamente in considerazione - tuona Maurizio Pasca, presidente nazionale del Silb-Fipe - Si balla ovunque e senza controlli, meno che in discoteca, l'unico luogo dove si potrebbero applicare quei protocolli di sicurezza già avallati a suo tempo dal Cts». Ma con i locali chiusi, secondo i gestori, andrà sempre peggio. «Si tratta dell'ennesimo schiaffo al nostro comparto, una vera e propria pietra tombale su 3mila aziende destinate a chiudere e a lasciare in strada 100mila lavoratori. Voglio sperare, quantomeno, che chi di dovere decida finalmente di stanziare risorse adeguate per le nostre aziende, uniche a restare chiuse per 18 mesi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ira dei gestori dei locali da ballo Pasca (Silb-Fipe): «Legalizzato l'abusivismo ma ora ristori»

A pranzo e a cena con il certificato. I gestori: «Perderemo molti clienti»

Green pass obbligatorio per pranzare o cenare al ristorante, nei locali al chiuso. E almeno una dose di vaccino certificata dai 12 anni in su per prendere un caffè seduti al tavolino del bar. La notizia dell'introduzione per decreto legge dell'obbligo della certificazione verde si è diffusa in fretta fra i titolari e gestori delle attività di ristorazione della provincia di Lecce. Identico passaparola a Brindisi e Taranto. E analoga preoccupazione tra quanti vedono nell'utilizzo della carta verde obbligatoria "a tavola" il rischio concreto di perdere centinaia di clienti. Associazioni di categoria e ristoratori temono che il nuovo obbligo previsto a partire dal 6 agosto possa assestare un duro colpo a settori che dopo un anno di chiusure e limitazioni sono riusciti a ripartire a fatica.

Ma al timore di perdere clientela in piena estate si sommano i molti dubbi relativi all'applicazione pratica delle misure previste dal Decreto alle singole attività di ristorazione. «Con quali modalità procederemo ai controlli?» si chiedono i ristoratori. «Sarà necessario prevedere steward e hostess all'ingresso dei locali per gestire l'accoglienza dei clienti?». Infine, «l'obbligo di vaccinazione deve considerarsi esteso anche al personale di servizio?».

Interrogativi rilanciati anche dalle associazioni di categoria che stigmatizzano l'estemporaneità delle nuove restrizioni previste e approvate dal governo. «Non si possono assumere

decisioni di questa portata che vanno a impattare sulla vita lavorativa di migliaia di imprese nel giro di pochi giorni - tuona il direttore regionale di Confesercenti Puglia, Salvatore Sanghez - e per giunta senza alcun tipo di confronto e condivisione. Se l'obiettivo del governo è quello di implementare le vaccinazioni, allora si mettano a disposizione delle aziende e delle attività di ristorazione le dosi necessarie per procedere senza intoppi». Chiaro il riferimento di Sanghez al protocollo siglato a inizio giugno tra la Regione Puglia, Confindustria, sindacati e associazioni di categoria che prevedeva, appunto, la possibilità di allestire hub vaccinali nelle aziende per immunizzare il personale. «In più occasioni abbiamo provato a sfruttare questa possibilità per garantire alle aziende, soprattutto quelle



del settore turismo, una stagione lavorativa senza nuovi stop. E nella maggior parte dei casi ci siamo ritrovati a fare i conti con la carenza di dosi. Ora che il green pass è diventato obbligatorio, come si supererà questo limite? E con quali modalità i gestori dovranno procedere ai controlli? Sarà necessario sobbarcarsi nuove spese di acquisto di lettori Qr e altre strumentazioni? L'ho detto e lo ripeto: è l'ennesima beffa».

Sulla stessa linea il presidente di Fipe ConfCommercio Lecce Danilo Stendardo: «Con l'introduzione di questa restrizione la nostra clientela finirà per dimezzarsi. Ed è facile immaginare il perché: all'interno dello stesso nucleo familiare è quasi scontato che almeno uno dei componenti non sia vaccinato per varie ragioni. È evidente, dunque, che quel nucleo o una

HANNO DETTO



Decisione estemporanea e dannosa per gli esercenti
SALVATORE SANGHEZ



Molte famiglie e comitive rinunceranno ai ristoranti
DANILO STENDARDO



Tentiamo di resistere ma c'è troppa incertezza
COSIMO ALFARANO



Se il green pass ci fa restare ancora aperti ben venga
ANGELO MATACCHIERA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La "Delta" spinge il virus focolai in tutta la Puglia Immunizzati 5 su 10

► Il report Gimbe certifica la nuova ondata ► Sotto controllo i ricoveri negli ospedali
In una settimana +19 per cento di positivi Tasso attualmente positivi: 45 su 100mila

Vincenzo DAMIANI

Sale ancora il tasso di positività Covid in Puglia (ieri altri 154 casi), ma resta quasi immutata la situazione negli ospedali. La buona copertura vaccinale raggiunta sembra riuscire a mitigare gli effetti dell'aumento dei contagi, l'innescò della nuova ondata si è attivato ma nelle strutture sanitarie non si registra, al momento, un afflusso di pazienti positivi.

Come era stato previsto dagli esperti, la variante Delta sta facendo risalire la curva dei casi, ieri si è passati al 2,1% di tamponi positivi contro l'1,9% di mercoledì: solo la settimana scorsa, la media era stata dello 0,6%, poi salita all'1,1 e ora praticamente raddoppiata. Segnale eloquente che la nuova ondata è partita, le Asl stanno segnalando focolai sparsi un po' ovunque sul territorio regionale, però rispetto a quanto accaduto un anno fa c'è una novità non di poco conto: il rapporto positivi/ospedalizzazioni si è ridotto. Bisognerà attendere ancora qualche settimana per avere dati più consolidati, ma il trend sembra essere questo, merito di una copertura vaccinale quasi totale tra gli over 60: come rilevato dal report settimanale della fondazione

I nuovi contagi salgono ancora: ieri 154 casi e più tamponi positivi a Bari e Brindisi

GLI INDICATORI REGIONALI

Settimana 14-20 Luglio 2021 (report Gimbe)

Regione	Casi attualmente positivi per 100.000 abitanti	Variazione % nuovi casi	Posti letto in area medica occupati da pazienti COVID-19	Posti letto in terapia intensiva occupati da pazienti COVID-19
Abruzzo	78	24,3%	2%	1%
Basilicata	95	45,1%	5%	0%
Calabria	109	29,5%	6%	3%
Campania	129	26,4%	5%	2%
Emilia Romagna	66	114,7%	2%	2%
Friuli V.G.	21	21,1%	1%	0%
Lazio	71	200,3%	2%	3%
Liguria	27	163,3%	1%	3%
Lombardia	73	96,3%	2%	2%
Marche	100	58,5%	1%	1%
Molise	34	180,8%	1%	0%
Piemonte	25	108,7%	1%	0%
P.A. Bolzano	37	110,9%	2%	0%
P.A. Trento	29	358,3%	0%	0%
PUGLIA	45	19,9%	3%	2%
Sardegna	125	212,5%	4%	1%
Sicilia	119	122,6%	5%	3%
Toscana	63	153,9%	1%	3%
Umbria	88	275,3%	1%	1%
Valle D'Aosta	22	71,4%	0%	0%
Veneto	154	179,3%	1%	1%
ITALIA	83	115,7%	2%	2%

Nota: nella prima colonna rosso e verde indicano rispettivamente una performance regionale in peggioramento, o in miglioramento, rispetto alla settimana precedente. Nella seconda colonna rosso e verde indicano rispettivamente un aumento o una diminuzione di nuovi casi rispetto alla settimana precedente. Nelle ultime 2 colonne rosso e verde indicano il superamento, o meno, della soglia di saturazione del 40% per l'area medica e del 30% per le terapie intensive (dati Agenas)

L'EGO - HUB

Gimbe, in Puglia il 93,1% della popolazione over 60 ha ricevuto almeno una dose di vaccino, si tratta della copertura più elevata in Italia. Il 49,3% dei residenti, inclusi anche gli under 12 che non sono però vaccinabili, ha completato il ciclo ed è quindi immunizzato, il 65,2% invece ha ottenuto solo una dose, fa meglio solamente la Lombardia. La Puglia è prima per copertura vac-

cinale anche nelle fasce di età 70-79 anni (86,1% ha terminato il ciclo, il 94,2% solo prima dose); e 60-69 anni (il 72,1% è stato immunizzato, 89,9% con prima dose). Tra gli over 80 il 93,3% è ormai immune, il 97,3% si è sottoposto alla prima inoculazione.

Non è un caso che la variante Delta, in questa fase, stia attecchendo soprattutto tra gli adulti non vaccinati e tra i più

giovani, l'età media dei nuovi positivi si è drasticamente abbassata sino a meno di 30 anni. Cosa c'è da aspettarsi nei prossimi giorni? L'epidemiologi sono concordi: i contagi continueranno a salire. In Puglia, ad esempio, sempre secondo il report Gimbe, nella settimana dal 14 al 20 luglio c'è stato un incremento di nuovi positivi del 19,9% rispetto a sette giorni prima, quando già

c'era stato un aumento. È peggiorato anche l'indicatore relativo ai casi attualmente positivi ogni 100mila residenti, ora pari a 45, però, come detto, negli ospedali la situazione appare sotto controllo: solo il 3% dei posti letto di area Medica è occupato da pazienti positivi al coronavirus, mentre nelle terapie intensive il tasso di occupazione è fermo al 2%.

I dati ospedalieri, d'ora in

avanti, saranno decisivi perché serviranno a stabilire in quale zona di rischio le regioni verranno inserite, bianca, gialla, arancione o rossa. Da ieri, infatti, sono cambiati i parametri per i passaggi di colore, la Cabina di regia nazionale ha stabilito che con il 10% di occupazione dei posti letto nelle terapie intensive e il 15% nei reparti di Medicina ci sarà il passaggio dalla zona bianca a quella gialla. Le Regioni avevano chiesto il 20% di terapie intensive, il Cts aveva dato orientamento per una soglia del 5%, l'accordo si è raggiunto a metà strada. Quindi, non conterà più il numero di contagiati, dato che comunque continuerà ad essere monitorato, ma si guarderà principalmente al tasso di ospedalizzazione.

Ieri in Puglia su 7.336 tamponi processati sono stati rilevati 154 casi: 33 in provincia di Bari, 27 in provincia di Brindisi, 10 nella provincia Bat, 32 in provincia di Foggia, 25 in provincia di Lecce, 22 in provincia di Taranto, 1 fuori regione, 4 casi attribuiti a provincia non nota. Mercoledì i nuovi contagi erano stati 139 su 7.301 tamponi. Il numero di vittime resta fermo a 6.664, perché ieri non ci sono stati decessi legati al Covid. Dall'inizio dell'emergenza sono stati effettuati 2.804.129 test, sono 246.021 i pazienti guariti mentre mercoledì erano 245.974 (+47); i casi attualmente positivi sono saliti a 1.931 (+107), altro segnale inequivocabile dell'inversione del trend. I ricoverati, come anticipato, restano pressoché stabili: sono 86 mentre mercoledì erano 82 (+4). Il totale dei casi positivi Covid in Puglia dall'inizio dell'emergenza è di 254.616.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cambio il criterio per passare in zona gialla: 10% di occupazione delle intensive e 15% area medica

Ora è pressing su 126mila "scettici" Emiliano: «Senza vaccini più rischi»

«L'unico rischio è che la gente non si vaccini. Se c'è gente che non si vaccina alziamo il rischio. Bisogna trovare la maniera più intelligente e meno traumatica per far vaccinare tutti». Non è tanto la diffusione della variante Delta a preoccupare il governatore Michele Emiliano quanto la mancata adesione alla campagna anti Covid. Nonostante la Puglia abbia una ottima copertura, manca all'appello ancora circa 86mila cittadini tra i 60 e 69 anni e 40mila tra 70 e 79 anni. «C'è ancora uno zoccolo duro - ha ammesso Emiliano - di parecchie persone che pensano: Tanto si sono vaccinati gli altri, io non mi vaccino, ma non può funzionare così. Anche perché non è detto che questa storia finisca qui. C'è la possibilità della terza vaccinazione. Ammesso e non concesso che questa pandemia diventi simile ai normali cicli delle influenze, però mentre nell'influenza normale potevamo accettare l'idea di non vaccinarci, con questa ci dobbiamo vaccinare. Quindi la propensione



L'assessore Lopalco: «Con due dosi in caso di contagio non si finisce in ospedale»

Puglia di essere tra le prime regioni virtuose in Italia per capacità vaccinale».

Anche l'assessore alla Sanità, Pierluigi Lopalco, ieri ha battuto il martello sull'importanza di continuare a vaccinare e vaccinarsi: «La variante Delta - ha sottolineato -, così come era prevedibile, andrà a sostituire le varianti precedenti, come già successo con la variante inglese. Niente paura, però, è una variante che risponde bene al vaccino, chi è vaccinato con due dosi anche in caso di infezione non va a finire in ospedale. Questo - ha continuato - è il messaggio principale: dobbiamo fidarci del vac-

cino, dobbiamo vaccinarci, soprattutto se siamo avanti con l'età. Per il resto, non dobbiamo farci prendere dal panico se il numero dei positivi salirà perché, come abbiamo osservato in altri Paesi, a fronte di un aumento di casi positivi, comunque gli ospedali non si riempiono, non c'è un'ondata di ospedalizzazioni». Il green pass, secondo Lopalco, potrebbe rappresentare proprio «un incentivo» a vaccinarsi. I complimenti alla Puglia per come ha saputo fronteggiare la pandemia sono arrivati da un esponente del Cts, il professore Donato Greco, ieri presente a Bari per un convegno organizzato dall'Asl: «La Puglia è la migliore regione del Mezzogiorno sul piano Covid - ha sostenuto - ha avuto una batosta durante la seconda ondata rispetto alla Lombardia, però ha reagito con energia. Penso che la Puglia abbia un buon sistema di sanitario pubblico, forse uno dei più organizzati del Paese. Mentre è ben noto che la Lombardia ha massacrato il proprio sistema».

GLI SPARI ALLO YACHTING CLUB

Una donna dietro la lite



E' una delle ipotesi al vaglio degli investigatori chiamati a fare piena luce sul gravissimo episodio che si è verificato nella notte tra martedì e mercoledì. Intanto per violazioni delle norme anti-Covid arrivano multe ed è stata disposta la chiusura per cinque giorni dell'attività del bar

PAGINA 3

COVID, I NUOVI CASI

Aumenta l'incidenza dei nuovi contagi da Coronavirus in Puglia

PAGINA 2



LA PANDEMIA

●
Aumentano
i nuovi
contagi
da Covid
in Puglia

Covid-19, in Puglia aumenta l'incidenza dei nuovi contagi

TARANTO - Il Covid non è finito. Aumenta l'incidenza dei contagi in Puglia: ieri giovedì 22 luglio in Puglia sono stati registrati 7.336 test per l'infezione da Covid-19 coronavirus e sono stati registrati 154 casi positivi: 33 in provincia di Bari, 27 in provincia di Brindisi, 10 nella provincia di Bari, 32 in provincia di Foggia, 25 in provincia di Lecce, 22 in provincia di Taranto, 1 fuori regione, 4 casi attribuiti a provincia non nota. Non sono stati registrati decessi. Dall'inizio dell'emergenza sono stati effettuati 2.804.129 test. 246.021 sono i pazienti guariti. 1.931 sono i casi attualmente positivi. Il totale dei casi positivi Covid in Puglia è di 254.616, così suddivisi: 95.481 nella Provincia di Bari; 25.663 nella Provincia di Bari; 19.957 nella Provincia di Brindisi; 45.320 nella Provincia di Foggia; 27.314 nella Provincia di Lecce; 39.669 nella Provincia di Taranto; 836 attribuiti a residenti fuori regione; 376 provincia di residenza non nota. Intanto vaccini, prevenzione, ricerca e responsabilità sono gli assi principali su cui si è sviluppato il dibattito tra gli esperti intervenuti al convegno "Pandemie e varianti" organizzato dalla Asl Bari in Fiera del Levante. Temi attualissimi "cuciti" assieme dalle esperienze vissute sul campo e in laboratorio dai professionisti della Asl Bari, dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale di Puglia e Basilicata, dell'Area Epidemiologia e Care Intelligence della Regione Puglia e dell'Università di Foggia. E dal richiamo all'equità lanciato dal dr. Donato Greco, epidemiologo e componente del Comitato Tecnico Scientifico per l'emergenza Covid-19 del Ministero della Salute: "Oggi dobbiamo vaccinare il Globo - ha sottolineato - e la disparità geografica è il nemico del controllo delle pandemie: per ogni vaccinato in un Paese ricco serve un vaccino per un Paese povero". Con un dato cruciale sull'efficacia della vaccinazione: "Per la delta siamo all'88% con due dosi - ha rimarcato Greco - e al 40 con una sola. Ora dobbiamo prepararci e attrezzarci per i rischi futuri per la salute globale".

LA SPARATORIA NELLO YACHTING. Le indagini

Primo Piano

È una delle ipotesi sulle quali stanno lavorando gli agenti della Polizia di Stato. Stamattina l'interrogatorio

La lite scoppiata per una ragazza

Il bar della struttura chiuso per 5 giorni per violazione delle norme anticovid

● Il capo della Squadra Mobile Fulvio Manco. Sotto, l'intervento della Polizia di Stato nel luogo della sparatoria



TARANTO - Sarà interrogato stamattina Umberto Sardiello, il 37enne fermato dalla Squadra Mobile per la sparatoria nello Yachting Club, a San Vito, che ha causato dieci feriti.

Assistito dall'avvocato Marino Galeandro sarà ascoltato dal gip Rita Romano. Gli investigatori diretti da Fulvio Manco e coordinati dal procuratore aggiunto Maurizio Carbone e dal sostituto procuratore Enrico Bruschi, hanno raccolto testimonianze riguardo al movente della lite tra Sardiello e i due giovani grottagliesi che è poi sfociata nel ferimento a colpi di pistola. Non è escluso che abbiano litigato per una ragazza.

In parallelo all'attività investigativa, gli agenti della Divisione Polizia Amministrativa hanno avviato i primi approfondimenti a seguito dei quali al titolare dell'attività di somministrazione di alimenti e bevande del bar annesso allo stabilimento balneare è stato notificato un verbale di contestazione di illecito amministrativo.

“Dalla visione delle immagini estrapolate dal sistema di videosorveglianza, appare evidente la presenza, nell'area adibita alla somministrazione antistante, di circa 200 avventori, privi di protezione delle vie respiratorie, ad una distanza interpersonale inferiore a quanto stabilito dalla normativa anti Covid-19- si legge in una nota stampa della Questura- oltre alla sanzione di 400 euro, è stata disposta la chiusura per 5 giorni dell'attività del bar.

Anche al titolare della discoteca è stato notificato un verbale di con-



testazione di illecito amministrativo per non aver sospeso l'attività da ballo- prosegue la nota- numerosi gli avventori, senza alcuna protezione delle vie respiratorie, intenti a danzare all'interno della pista da discoteca.

La circostanza che si trattasse di una serata danzante con la presenza di consolle e disc jockey è stata confermata da alcuni avventori li presenti”.

Gli agenti della Divisione Polizia Amministrativa stanno eseguendo ulteriori accertamenti per verificare eventuali violazioni della normativa a tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica.

Sul fronte delle indagini com'è noto gli investigatori della Squa-

dra Mobile durante la perquisizione eseguita nella abitazione di Sardiello hanno rinvenuto il jeans, la maglietta e le scarpe che l'uomo indossava durante la sparatoria.

Il trentasettenne, che è già conosciuto dalle forze dell'ordine, risponde di duplice tentato omicidio pluriaggravato, detenzione e porto illegale di arma da fuoco, lesioni volontarie aggravate, ricettazione e spari in luogo pubblico. Gli agenti della Squadra Volante sono intervenuti intorno alle 2 della notte tra martedì e mercoledì dopo diverse segnalazioni.

Secondo la ricostruzione fatta dalla Polizia di Stato Sardiello ha sparato tre colpi di pistola contro due persone già conosciute dalle

forze dell'ordine e con le quali ha avuto un diverbio.

Poi per guadagnare la fuga ha esploso altri tre colpi che hanno ferito alcuni giovani che in quel momento erano nella struttura. I poliziotti della Scientifica sul posto hanno rinvenuto sei bossoli e due ogive. Tra i dieci feriti medicati presso il pronto soccorso dell'ospedale “SS. Annunziata”, sette sono stati dimessi con una prognosi di quindici-trenta giorni. Degli altri tre, uno risulta in condizioni serie, ed è in prognosi riservata presso il reparto di Chirurgia Vascolare del SS. Annunziata. Gli altri due, non in gravi condizioni, sono ricoverati presso il reparto di Ortopedia dello stesso nosocomio di via Bruno. Intanto si registra l'intervento del presidente della Commissione speciale Antimafia della Regione Puglia, Renato Perrini.

“La gravità della sparatoria tra giovanissimi a Taranto apre uno scenario preoccupante, sebbene io spero si sia trattato di un episodio isolato- ha sottolineato Perrini- è per questo che ho deciso di iniziare il mio giro nelle province pugliesi -come già detto il giorno della mia nomina a presidente della Commissione speciale Antimafia della Regione Puglia- proprio da Taranto città.

Incontrerò il Prefetto, il Questore e il Comandante dei Carabinieri per comprendere qual sia la situazione tarantina e le eventuali dinamiche che si celano dietro questi episodi, in modo da attivarci subito come Commissione e studiare il fenomeno”.

“Il virus come l’estate scorsa”

Lagravinese (dipartimento di Prevenzione Asl): “Stiamo ripetendo gli stessi errori nei comportamenti”
In aumento contagi e ricoveri. E diventano prioritarie le somministrazioni a ragazzi, docenti e over 60

Il professor Laforgia: “Vaccinate i vostri figli dai 12 anni in su”

Pugliesi che tornano dalle vacanze all'estero riavviando un'intensa vita sociale, senza precauzioni. Ragazzi che non rispettano le regole di base, come distanziamento e mascherine al chiuso in locali affollati. Feste private con decine di invitati. Le stesse scene della scorsa estate. Lo segnala il direttore del dipartimento di prevenzione dell'Asl di Bari, Domenico Lagravinese: «Stiamo facendo gli stessi errori comportamentali, turistici, sociali dell'anno scorso». Lo conferma il suo collega al vertice del dipartimento di prevenzione dell'Asl di Lecce, Alberto Fedele: «Per chi torna dalle vacanze all'estero, soprattutto da Paesi in cui dilaga la variante Delta, sarebbe bene evitare contatti almeno per i primi giorni. E invece ci si ributta nella vita sociale senza precauzioni: è un déjà vu».

● a pagina 5

◀ **Assebrati**

La folla in corso Vittorio Emanuele dopo la vittoria sull'Inghilterra che ha dato alla Nazionale azzurra di calcio il secondo titolo europeo nella storia



Aumentano i ricoveri “Ripetiamo gli errori visti la scorsa estate”

di Antonello Cassano

Pugliesi che tornano dalle vacanze all'estero riavviando un'intensa vita sociale, senza precauzioni. Ragazzi che non rispettano le regole di base, come distanziamento e mascherine al chiuso in locali affollati. Feste private con decine di invitati. Le stesse scene della scorsa estate. Lo segnala il direttore del dipartimento di prevenzione dell'Asl di Bari, Domenico Lagravinese: «Stiamo facendo gli stessi errori comportamentali, turistici, sociali dell'anno scorso». Lo conferma il suo collega al vertice del dipartimento di prevenzione dell'Asl di Lecce, Alberto Fedele: «Per chi torna dalle vacanze all'estero, soprattutto da Paesi in cui dilaga la variante Delta, sarebbe bene evitare contatti almeno per i primi giorni. E invece ci si ributta nella vita sociale senza precauzioni: è déjà vu».

Lagravinese e Fedele sono stati fra i partecipanti del convegno «Pandemie e varianti» organizzato dall'Asl Bari in Fiera del Levante. Due i temi fondamentali: il primo è che la variante Delta anche in Puglia ormai supera l'80 per cento di incidenza. Il secondo tema è l'efficacia dei vaccini. Lo conferma Donato Greco, epidemiologo e componente del Comitato tecnico scientifico del ministero della Salute: «Per la Delta siamo all'88 per cento con due dosi e al 40 con una sola». Lo ribadisce l'assessore regionale alla Sanità, Pierluigi Lopalco: «Quei pochi titubanti con più

L'allarme delle Asl. E l'assessore Lopalco: «I pochi titubanti alla vaccinazione fra 50enni e 60enni devono prenotarsi immediatamente»

Il bollettino

154

I nuovi casi

Sono stati registrati sulla base dei 7mila 336 tamponi esaminati nelle ultime 24 ore. Il tasso di positività supera il 2 per cento. La provincia con più casi è Bari, a quota 33

0

Le vittime

Non è stato registrato alcun decesso. Ma i ricoverati sono passati da 82 a 86 in un giorno. I pugliesi ancora alle prese con il virus sono 1.931, dei quali 1.845 sono in isolamento domiciliare

di 50 e sessant'anni devono prenotarsi subito. Dobbiamo evitare che la circolazione virale si trasformi in ondata ospedaliera». Non a caso nelle ultime ore il commissario straordinario per l'emergenza, il generale Paolo Francesco Figliuolo, ha inviato una nuova comunicazione alle Regioni: «Priorità per le vaccinazioni di ragazzi, docenti e over 60». Ed è quello che si appresta a fare la Regione: «Adesso la priorità è la chiamata attiva degli over 60 e la chiamata per la seconda dose perché la prima non basta più», dice la dirigente regionale dell'area Epidemiologia, Lucia Bisceglia.

I dati sono in risalita: l'ultimo bollettino segnala 154 nuovi positivi. In risalita, seppure molto lenta, anche le ospedalizzazioni: 77 ricoverati in Pneumologie e Infettivi (+3) e nove in Terapia intensiva (+1). Anche la fondazione Gimbe conferma: dal 14 al 20 luglio un aumento del 19,9 per cento dei casi, ma è la più bassa crescita percentuale in Italia. La Puglia però continua a correre sui vaccini ed è terza per persone vaccinate con prima e seconda dose, dietro Lombardia e Lazio. E il presidente della Regione, Michele Emiliano conferma ancora una volta la volontà di fare dell'ospedale in Fiera del Levante un grande centro di emergenza «in caso di incidenti rilevanti di natura militare o industriale» per evitare di «smontare tutto e poi essere presi alle spalle da qualche altra cosa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista al pediatra

Laforgia “Bisognerà vaccinare a tappeto dai dodicenni in su”

di Cenio Di Zanni

I contagi fra i bambini sono di nuovo in aumento e il professor Nicola Laforgia va dritto al punto: «Vaccinate i vostri figli da 12 anni in su. È l'unico rimedio per arginare l'epidemia, il fenomeno delle varianti e gli eventuali problemi che possono insorgere dopo il Covid». Docente all'Università di Bari e responsabile dell'Unità di terapia intensiva neonatale del Policlinico, Laforgia non nasconde la sua preoccupazione. «La curva dell'epidemia sembrava essere in discesa e invece è tornata a salire: non possiamo certo dire di esserne fuori».

Quindi?

«Quindi dobbiamo usare le più potenti armi a disposizione: i vaccini. Non mi stancherò mai di ripeterlo. Fra i presunti rischi dei vaccini e i vantaggi di una copertura vaccinale la più ampia possibile non c'è partita. Dai 12 anni in su bisognerebbe somministrare vaccini a tappeto».

Eppure c'è ancora chi fa resistenza.

«Posso capire i timori di chi deve iniettarsi qualcosa, ma spesso si fa di peggio senza la minima preoccupazione: penso all'assunzione di antibiotici o di altri farmaci con una certa disinvoltura quando non è necessario. I dati sull'efficacia e la sicurezza del vaccino fra 12 e 18 anni sono assai confortanti».

Ovvero?

«Prendiamo i numeri dei Centers for disease control, un importante organismo di controllo sulla sanità pubblica negli Stati Uniti. I cosiddetti “eventi seri” dopo la somministrazione di Pfizer sui 12-15enni sono stati 144 su sei milioni di dosi: stiamo parlando di un'incidenza del 5,7 per cento. E comunque di tutti gli eventi registrati dopo la vaccinazione, a prescindere dalla conferma di un rapporto causa-effetto».

Ora c'è anche la variante Delta che dilaga.

«Proprio per questo motivo bisogna vaccinare gli over 12. Dobbiamo capire che questo contribuisce a far circolare meno il virus e quindi a ridurre il rischio che si generino varianti del Covid. Poi c'è un altro motivo per il quale è utile il vaccino».

Qual è?

«Se al momento non risultano casi gravi fra i bambini positivi, resta pur sempre l'incognita di cosa succede dopo l'infezione. Penso alla sindrome post-Covid, ancora poco indagata in età pediatrica. Non sappiamo quali effetti abbia il virus a medio e lungo termine nei più piccoli, effetti che negli adulti sono documentati».

Fra le sindromi post-Covid c'è anche la Kawasaki.

«Esatto. E i suoi effetti sono ancora un punto interrogativo: può dare complicanze renali o complicanze che interessano più organi. Chiariamoci: oggi non c'è motivo per non vaccinare i bambini dai 12 anni in su. Al Policlinico e al Giovanni XXIII sono stati tutti vaccinati in quella fascia di età: una protezione fondamentale per i pazienti più a rischio».

Il vaccino è utile anche per il rientro a scuola.

«Senza dubbio. La somministrazione delle due dosi sugli over 12 è l'unico strumento che consentirà la ripresa dell'anno scolastico in presenza senza particolari preoccupazioni. Per gli under 12 valgono le raccomandazioni di sempre: mascherina e igiene delle mani, soprattutto in spazi chiusi e affollati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ Nicola Laforgia

I genitori non devono tirarsi indietro per i loro ragazzi: è l'unico rimedio che abbiamo per fermare l'avanzata del virus

L'EPIDEMIA

In sette giorni casi aumentati del 20%, il tasso di positività supera il 2
L'epidemiologo Greco rassicura: «Nessun pericolo, siete organizzati»

I giudizi del Cts sul piano Covid: Puglia meglio della Lombardia Ma ora la curva dei contagi risale

di **Lucia del Vecchio**

BARI La crescita dei nuovi contagi da Covid 19 non si arresta. La Puglia non fa eccezione, ma niente panico. Le ospedalizzazioni restano basse. Secondo i dati della Fondazione Gimbe, solo il 3% dei posti letto di area medica è occupato da pazienti positivi al virus, mentre nelle terapie intensive il tasso di occupazione è fermo al 2%.

Certo, la regione registra nella settimana dal 14 al 20 luglio un incremento dei Covid positivi del 19,9% rispetto a sette giorni prima. Ed è in peggioramento anche l'indicatore relativo ai casi attualmente positivi ogni 100 mila



Donato Greco
Esiste un buon sistema sanitario

abitanti che salgono a 45. Pure il dato giornaliero dei nuovi casi registrati dal bollettino regionale, è eloquente. Ieri altri 154 contagi su poco più di 7 mila test effettuati con una incidenza pari al 2,1%, in leggero aumento rispetto al giorno precedente.

Per fortuna, nessun decesso. Il rapporto Gimbe evidenzia come la situazione sia

I numeri della giornata

154
positivi

33
nel Barese

27
nel Brindisino

25
nel Leccese

22
nel Tarantino



L'accelerata La Regione ora punta a vaccinare soprattutto i giovani

«sotto controllo».

Non solo. «La Puglia è la migliore regione del Mezzogiorno sul piano Covid, come su molti altri piani», afferma l'epidemiologo e componente del Comitato tecnico scientifico nazionale, Donato Greco.

Intervenuto ieri al convegno «Pandemie e varianti» organizzato a Bari dall'Asl, Greco sottolinea che «la geografia del Covid è ancora misteriosa, non sappiamo bene perché abbia aggredito in tempi e modi diversi a macchia di leo-

pardo le regioni italiane».

L'epidemiologo aggiunge: «La Puglia ha avuto una batosta durante la seconda ondata rispetto alla Lombardia, però - rileva Greco - ha reagito con energia. Penso che la Puglia abbia un buon sistema sanitario pubblico, forse uno dei più organizzati del Paese, ed è molto importante. Mentre - attacca l'esperto del Cts - è ben noto che la Lombardia ha massacrato il proprio sistema».

Per Greco, al momento, all'incremento di casi «non corrisponde un picco preoccupante». Promossa a pieni voti, quindi, anche per capacità vaccinale in testa alla classifica nazionale, la Puglia resta in attesa come le altre regioni delle decisioni del governo regionale in merito anche ai nuovi parametri che dovranno determinare cambi di «colore» e dunque di restrizioni anti Covid.

«Sicuramente - ragiona l'assessore regionale alla salute, Pier Luigi Lopalco - i parametri per la valutazione delle zone di rischio vanno rivisti, perché è chiaro che la situazione epidemiologica attuale è completamente diversa da quella di mesi fa, quando a 100 infezioni, sapevamo che

La vicenda

● In Puglia, secondo il report della Fondazione Gimbe, dal 14 al 20 luglio è stato registrato un aumento dei casi pari al 19,9 per cento, soprattutto per la variante Delta. Secondo i dati, però, solo il 3% dei posti letto di area medica è occupato da pazienti positivi al virus, mentre nelle terapie intensive il tasso di occupazione è fermo al 2%

● Peggiora purtroppo l'indicatore relativo ai casi attualmente positivi ogni 100 mila abitanti che salgono a 45

corrispondevano un certo numero di casi gravi e di ospedalizzazione. Ora - continua Lopalco - il rapporto tra casi di positività e ospedalizzazione è molto più basso. Ecco perché si sta cercando di legare i famosi colori, che poi significa chiusura, a situazioni epidemiologiche che effettivamente siano più gravi. Perché un aumento di tamponi positivi non significa necessariamente un peggioramento della pandemia».

Intanto, la Puglia deve recuperare terreno sul piano delle prestazioni sanitarie che per far fronte all'emergenza Covid sono state sospese o ridotte durante la pandemia. «C'è un piano per l'abbattimento delle liste di attesa - annuncia Lo-



Pier Luigi Lopalco
Necessari criteri nuovi per le aree a rischio

palco - È stato già avviato e sarà perfezionato nelle prossime settimane quando sapremo dal governo quante risorse potremo mettere sul tavolo». E la Puglia registra anche un altro record: il 93,1% della popolazione over 60 ha ricevuto almeno una dose di vaccino. Si tratta della copertura più elevata in Italia.

Fondato nel 1865

Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

L'appello di Draghi: «Vaccinatevi»

EU / PATRICIA DE MELO MOREIRA

Lotta al Covid

«Non farlo significa richiudere tutto. Economia meglio del previsto»

L'economia va meglio delle previsioni, per questo è necessario vaccinarsi perché senza «si deve chiudere tutto di nuovo. L'appello a non vaccinarsi è a morire o a far morire», dice il premier

Mario Draghi alla conferenza stampa dopo il Cdm che ha varato il nuovo decreto legge sul Covid «L'estate è già serena e vogliamo che rimanga tale. Il green pass - aggiunge - è una misura con la quali i cittadini possono continuare a svolgere attività con la garanzia di ritrovarsi tra persone che non sono contagiose». Il decreto estende al 31 dicembre lo stato di emergenza e prevede l'estensione del green pass per accedere a eventi, palestre e ristorazione. Prime proteste ieri sera in Piazza Castello a Torino. **Bartoloni, Ludovico, Monaci, Patta** — a pag. 5

COSA PREVEDE IL DECRETO

— a pagina 5

IL CONTRASTO

Esteso a fine anno lo stato di emergenza sanitaria

DAL 6 AGOSTO

Green pass allargato
Multa fino a mille euro per violazioni

LE REGIONI

Cambio di colore in base al numero dei ricoveri

Primo Piano

La lotta al Covid

2,3%

RISALE IL TASSO DI POSITIVITÀ
Su di 0,5 punti il rapporto tra nuovi contagi (5.057) e i 219.778 tamponi effettuati, 15 le vittime, stabili le terapie intensive



FRANCESCO PAOLO FIGLIUOLO
Priorità alla vaccinazione di studenti dai 12 anni e massima copertura vaccinale del personale scolastico. Così il commissario in una lettera alle Regioni.

Le nuove regole

1

IL GREEN PASS

Regole nuove dal 6 agosto

In base al nuovo decreto approvato dal governo il Green pass per accedere dal 6 agosto a ristoranti ed altre attività ed eventi sarà valido per chi abbia avuto almeno una dose di vaccino, abbia fatto un tampone negativo nelle 48 ore precedenti o sia guarito dal Covid nei sei mesi precedenti.

2

LE ATTIVITÀ INTERESSATE

Discoteche restano chiuse

L'obbligatorietà del green pass sarà estesa per l'accesso ai ristoranti al chiuso, spettacoli all'aperto, centri termali, piscine, palestre, fiere, congressi e concorsi. Le discoteche resteranno chiuse, ma il governo ha deciso di prevedere subito 20 milioni come ristoro

3

CINEMA E TEATRI

Più spettatori ammessi

Con il Green pass per cinema e teatri, aumenta il numero di spettatori ammessi. In zona gialla gli spettatori potranno salire all'aperto dagli attuali 1.000 fino a un massimo di 2.500 e al chiuso da 500 a 1.000. In zona bianca, dove ora sono fissati limiti di capienza, il tetto all'aperto è di 5.000 persone e al chiuso di 2.500

4

I NUOVI PARAMETRI

Emergenza fino a dicembre

Emergenza prorogata al 31 dicembre. In zona gialla una Regione andrà quando il tasso di occupazione delle terapie intensive supererà il 10% e l'area medica è oltre il 15%. In arancio con terapie intensive oltre il 20% e l'area medica oltre il 30%; in area rossa con terapie intensive occupate oltre il 30% e l'area medica oltre il 40%.

Green pass esteso dal 6 agosto: sì per ristoranti e bar al chiuso

La lotta al virus. Nel decreto appena varato oltre l'utilizzo allargato del certificato verde anche la proroga dello stato di emergenza al 31 dicembre. Discoteche ancora chiuse. Misure rinviate per scuola e trasporti

Marzio Bartoloni

Ristoranti e bar al chiuso, solo se si consuma al tavolo. E poi spettacoli, eventi e competizioni sportive, ma anche centri termali, piscine, palestre, sport di squadra se svolti al chiuso. E infine sagre e fiere, parchi tematici, congressi e concorsi, sale gioco, bingo e casinò. Dal 6 agosto servirà il green pass per accedervi e dunque essere vaccinati almeno con una dose oppure essere guariti dal Covid da 6 mesi o fatto un tampone 48 ore prima. Chi invece sperava di usare il pass per andare in discoteca dovrà rinunciare: i locali da ballo, anche quelli all'aperto, resteranno chiusi e infatti il Governo licenzierà a breve i ristori per il settore: si parla di 20 milioni previsti già dal Dl Sostegni bis. Questo il piatto forte del nuovo decreto sul Covid che dopo un lungo braccio di ferro, prima con le Regioni e poi all'interno della maggioranza, allargherà il ricorso al certificato verde digitale per provare ad arginare la quarta ondata: ieri 5.057 nuovi positivi e 15 morti e i primi segnali di ripresa dei ricoveri (+38 quelli ordinari). Dal decreto sono per ora esclusi il settore dei trasporti - si ipotizza l'uso del pass per i viaggi a lunga percorrenza - oltre alla scuola e al mondo del lavoro. Ma questi fronti potrebbero essere affrontati presto dal Governo, magari in Parlamento quando sarà convertito il decreto.

Finora sono stati 40 milioni gli italiani che hanno scaricato il green pass - che per le attività in Italia, va ricordato, vale già dalla prima dose per 9 mesi -, mentre al momento sono circa 14 milioni gli italiani over 12 che non hanno ancora ricevuto nemmeno una dose di vaccino e quindi rischiano di restare fuori da ristoranti e bar al chiuso (anche se la consumazione al bancone sarà consentita senza pass), musei, spettacoli, ecc. Il decreto pre-



Conferenza stampa. Il premier Mario Draghi e il ministro della Salute Roberto Speranza dopo il consiglio dei ministri

vede anche tamponi a prezzi calmierati fino al 30 settembre e si lavora, su pressing della ministra della Famiglia Elena Bonetti anche alla gratuità dei test per gli under 18.

Oltre all'estensione del green pass il decreto prevede altre novità: innanzitutto la proroga fino al 31 dicembre dello stato di emergenza in scadenza a luglio. Una misura che conferma dunque i poteri straordinari del commissario Figliuolo. E poi si cambiano i parametri che decideranno il cambio dei colori nelle Regioni e quindi il ritorno delle restrizioni: come anticipato si darà più peso ai ricoveri piuttosto che all'incidenza dei casi, criterio che da solo per quattro Regioni (Lazio, Sardegna, Sicilia e Veneto) avrebbe comportato già l'addio alla zona bianca da lunedì.

Dalla prossima settimana per retrocedere di fascia si guarderà agli ospedali, come chiesto dalle Regioni preoccupate di dover richiudere in piena stagione estiva: per decretare l'addio alla zona bianca oltre all'inci-

denza dei 50 casi bisognerà oltrepassare sia il 10% dei posti occupati nelle rianimazioni che il 15% negli altri reparti. Al momento il rischio di finire in zona gialla è ancora molto lontano, visto che la media di occupazione dei letti per entrambi i reparti è al 2%, ma alcune Regioni (in particolare Sicilia e Calabria) già viaggiano al 5-6 per cento. Si retrocederà in zona arancione se si supereranno i 150 casi ogni 100 mila abitanti oltre alla soglia del 20% per le terapie intensive e il 30% degli altri reparti, mentre in zona rossa si finirà se oltre all'incidenza (sempre 150 casi) si supereranno le asticelle del 30% per le rianimazioni e del 40% per gli altri ricoveri.

Il decreto amplia anche la capienza per spettacoli, teatri e cinema. In zona bianca potrà raggiungere il 50% di quella massima autorizzata all'aperto e il 25% al chiuso nel caso di eventi con un numero di spettatori superiore rispettivamente a 5.000 all'aperto e 2.500 al chiuso. In zona gialla la capienza consentita non può essere superiore al 50% di quella massima autorizzata e il tetto di spettatori non oltre 2.500 per gli spettacoli all'aperto e 1.000 al chiuso. Anche per gli eventi sportivi come le partite di calcio la capienza negli stadi all'aperto potrà essere portata al 50% in zona bianca e al 25% per i palazzetti al chiuso. Mentre in zona gialla la capienza sarà del 25% all'aperto e, comunque, il numero massimo di spettatori non potrà superare i 2.500 per gli impianti all'aperto e a 1.000 per quelli al chiuso.

Previste anche le multe per chi non avrà o controllerà il green pass con sanzioni pecuniarie da 400 a 1.000 euro sia a carico dell'esercente che dell'utente. Qualora la violazione fosse ripetuta per tre volte in tre giorni diversi, il locale potrebbe essere chiuso da 1 a 10 giorni.

MINISTERO AGLI ISTITUTI

«Garantire la didattica in presenza»

«In vista dell'avvio del prossimo anno scolastico 2021/22, l'obiettivo prioritario è quello di realizzare le condizioni atte ad assicurare la didattica in presenza a scuola, nelle aule, nei laboratori, nelle mense, nelle palestre, negli spazi di servizio, nei cortili e nei giardini all'aperto, in ogni altro ambiente scolastico». È quanto si legge nella nota operativa inviata dal ministero dell'Istruzione alle istituzioni scolastiche, con le indicazioni del Comitato tecnico-scientifico

Draghi: «Tutti si vaccinino Il pass mezzo per evitare la chiusura delle attività»

Il premier

L'alt a Salvini: «L'appello a non vaccinarsi è appello a morire o far morire»

Emilia Patta

«L'appello a non vaccinarsi è un appello a morire... sostanzialmente: non ti vaccini, ti ammali e muori, non ti vaccini e non muori ma contagi gli altri che possono morire». E ancora: «Senza vaccinazione si deve chiudere tutto, di nuovo, e proprio in un momento in cui l'economia italiana è in forte ripresa e sta andando bene». La stoccata indirizzata a Matteo Salvini arriva a metà conferenza stampa, quando Mario Draghi ha appena finito di illustrare le novità delle misure approvate ieri che portano l'Italia vicina al pugno duro usato da Emmanuel Macron in Francia: dal 6 agosto, giusto il tempo di permettere a ritardatari e scettici di fare la prima dose di vaccino, anche da noi occorrerà un pass (ossia almeno una dose di vaccino o il test Covid) per svolgere una serie di attività che ora sono aperte a tutti come mangiare al chiuso nei ristoranti, partecipare a spettacoli, eventi sportivi, sagre, fiere, convegni e congressi o entrare nelle piscine, nelle palestre, nei centri termali e nei centri culturali. Insomma un fortissimo incentivo a vaccinarsi, soprattutto rivolto a quei giovani che secondo Salvini non avrebbero bisogno di farlo («sotto i 40 anni è sconsigliato», ha detto nei giorni scorsi il leader della Lega), sperando nell'effetto di un'impena di prenotazioni nei prossimi giorni. E in serata prime proteste in Piazza Castello a Torino. Mentre la Lega si dice sorpresa dalle parole di Draghi.

Ma il premier ha anticipato che dalla prossima settimana il governo metterà la testa sulle questioni più spinose: scuola, dove non è escluso che sarà introdotto l'obbligo vaccinale per gli insegnanti come già per il personale sanitario, trasporti, dove il

pass dovrebbe entrare in vigore da settembre, e lavoro. «Green pass sul lavoro? Ci stiamo pensando, è una questione complessa e da discutere con i sindacati», ha detto il premier commentando le ipotesi di questi giorni per il lavoro in presenza. La Lega in serata fa buon viso a cattivo gioco, intestandosi alcune misure del Dl: capienza al 50% per gli eventi sportivi invece del 30%, prezzi «sociali» per i tamponi e soprattutto l'annuncio di almeno 20 milioni da destinare ai ristori delle discoteche, unico settore che resta ancora chiuso. Eppure proprio sulle discoteche è andato in scena durante il Cdm un duro braccio di ferro con i ministri leghisti, che spingevano per la riapertura. Posizione che mal si concilia con la tesi di Salvini sui giovani. Tesi ribadita in serata, con toni piccati, in risposta alle chiare parole

Salvini: «Invitare alla prudenza non è invitare a morire»
Proteste ieri sera in piazza Castello a Torino

di Draghi sull'obbligo civile e morale di vaccinarsi: «Comunità scientifiche e governi, come quelli di Germania e Gran Bretagna, che invitano alla prudenza sui vaccini per i minorenni invitano forse a morire?». Insomma, Salvini non l'ha presa bene. E non deve averla presa ben neanche il leader in pectore del M5S Giuseppe Conte sulla giustizia, dal momento che Draghi in persona, naturalmente d'accordo con la ministra della Giustizia Marta Cartabia (si veda l'articolo a pagina 8), ha chiesto ed ottenuto all'unanimità in Cdm l'autorizzazione a porre la fiducia sulla riforma del processo penale che i pentastellati vorrebbero stravolgere (quasi mille gli emendamenti presentati). «C'è un testo già approvato all'unanimità dai ministri - ha ricordato il premier -. Siamo aperti a miglioramenti di carattere tecnico...». Altrimenti si va in Aula, blindati. E senza temere il semestre bianco che inizia il 3 agosto: «Prima o dopo il semestre bianco non cambia, la diversità è molto sopravvalutata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nuova strategia vaccinale Impianti da riqualificare e tenere in stand by

La produzione italiana

Dialogo governo-aziende sul recupero d'impianti e sostegno ai costi fissi

Sara Monaci

MILANO

L'autonomia italiana nella produzione del vaccino anti-covid passa attraverso la riqualificazione urbana. Archiviato il problema dell'acquisto dei brevetti dei prodotti realizzati da Pfizer e Moderna, o da AstraZeneca e J&J, visto che comunque comporterebbero l'obbligo di una sperimentazione anche nel nostro paese prima di avviare la produzione, ora il governo sta pensando di trovare stabilimenti industriali da riconvertire o rigenerare sul nostro territorio nazionale, da tenere sempre pronti per un'eventuale nuova ondata di coronavirus o per un'altra pandemia.

Gli accordi con le aziende farmaceutiche italiane (o con sede in Italia) dovrebbero seguire, secondo questo progetto, la seguente direzione: le aziende investono nella rigenerazione di uno stabilimento

dismesso; i costi fissi vengono sostenuti, tutti o in parte, dallo Stato; lo Stato dà garanzie di parziale acquisto delle future produzioni, realizzate in caso di necessità.

Gli impianti dovrebbero così servire come base certa per trovare intese con le aziende produttrici, in grado di espandersi in Italia con più facilità se ce ne fosse bisogno, evitando i costi e i tempi per la realizzazione di nuove sedi.

L'esempio è quello fornito dagli Stati Uniti, dove appunto sono stati messi in piedi impianti tenuti fermi, con costi fissi pagati dallo Stato (per circa 20 milioni di dollari all'anno), necessari per il controllo dei macchinari e il mantenimento stabile della temperatura a 20 gradi. Questa scelta si è rivelata una strategia vincente con la pandemia. Come alternativa potrebbero esserci «impianti governativi», ma sembra un percorso meno consigliato anche dalle stesse aziende.

Lo strumento creato dal ministero dello Sviluppo economico, Enea Tech e Biomedical, dovrebbe servire anche a questo, per quanto riguarda la parte biomedicale: aiutare le imprese a sostenere i costi di una possibile riconversione industriale, o ad acquistare nuovi strumenti per dare vita a questi impianti tenuti in stand by.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Risalgono le prime dosi: +120% in dieci giorni

Campagna vaccinale

In tutte le Regioni, sia pure con intensità diverse, si registra questa tendenza

Marco Ludovico

ROMA

Da dieci giorni si fanno più prime dosi di vaccino. L'andamento è in crescita continua. Inverte, soprattutto, un calo costante e preoccupante. I dati (Lab24IlSole24Ore) dimostrano un allargamento della platea dei vaccinati, obiettivo prioritario e strategico del presidente del Consiglio, Mario Draghi, e del commissario generale Francesco Figliuolo. Numeri alla mani, l'11 luglio - una domenica,

Prime dosi in crescita

Dosi di vaccino somministrate in Italia dall'11 al 21 luglio 2021.



certo - si registrano 54.347 prime dosi a fronte di 350.671 seconde dosi, sette volte tanto. Per ritrovare un livello così basso di prime dosi fatte bisogna tornare indietro al 21 febbraio, anche stavolta domenica: 48.038 a fronte di 2.214 seconde dosi. Non si era ancora insediato Figliuolo, arri-

vato il 1° marzo. Da lì, un crescendo fino al top il 19 giugno con 462.821 prime dosi e 126.959 seconde dosi. Poi però è cominciata la discesa, complice la resistenza di ampie fasce di anziani a vaccinarsi e la difficoltà a rintracciarli. Ma i timori sulle minacce della variante Delta e l'adozio-

ne su ampia scala del green pass hanno accelerato la ripresa. Il 21 luglio, dieci giorni dopo il dato minimo, l'inversione di tendenza appare consolidata: 120.324 prime dosi, la risalita è cominciata già il 12 luglio. Le seconde dosi restano cospicue, 437.646 sempre il 21 luglio, ma il rapporto da una sette con le prime dosi di dieci giorni prima diventa di una a quattro. E in tutte le Regioni, sia pure con intensità diverse, si registra questa tendenza. La platea da vaccinare va comunque allargata a tutti i costi. Ieri Figliuolo ha scritto alle Regioni per fare pressing sui vaccini a scuola. Le sollecita a rendere noti entro il 20 agosto i dati delle mancate adesioni ai vaccini. E le invita ad avere «entro la prima decade di settembre il 60% dei ragazzi vaccinati» così come «l'85% odierno di personale scolastico vaccinato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA